

Censiglio di Stato, avesse dovuto autorizzare la costituzione delle società commerciali. Niente di tutto questo.

Ma vi ha di più. Per gl'istituti commerciali nel citato decreto del 5 settembre 1869 non vi ha nemmeno la garanzia per le minoranze.

Infatti, che cosa è disposto per le minoranze? Che non si può procedere ad una verifica delle società commerciali se un decimo degli azionisti, dei rappresentanti il capitale azioni non ne faccia ricorso.

Ebbene, o signori, prendiamo ad esempio la *Società della Banca del popolo*, che è così diffusa in tutte le provincie d'Italia: sono 160,000 azionisti; per averne un decimo occorrono 16,000. Ora, come volete voi che si riuniscano i rappresentanti di 16,000 azioni per produrre un ricorso?

Ed il caso è avvenuto recentemente. Si sono tenute varie riunioni, varie assemblee degli azionisti della *Banca del popolo*, e non si potè arrivare al di là della rappresentanza di 9000 azioni; quindi non si potè avere il numero legale per rendere legittimo il ricorso.

Prendiamo un altro esempio, e recente: quello del *Banco sconto*, istituto di Torino, e sul quale certamente l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ha delle informazioni importanti. Nessuno mette in dubbio che il ricorso presentato dagli azionisti ha una ragione di essere; ebbene, non è stato ammesso perchè non rappresentava il decimo del capitale azioni.

Come ha funzionato il decreto Minghetti lo avete sentito dalle parole del signor ministro d'agricoltura e commercio, l'onorevole Castagnola. La pubblicità dettagliata e frequente di tutte le operazioni, che è un sistema di garanzie raccomandato da alcuni economisti, da noi non si è verificata, come da noi non si verificò l'invio degli stati mensili all'autorità centrale.

Mi pare che l'onorevole Lacava ha letto, in prova luminosa di tal fatto, l'ultima circolare del ministro Castagnola, quindi la tralascio.

Andiamo agli istituti di credito.

Signori, non si può far qui una questione teorica sul miglior sistema di sorveglianza, anzi se occorra o no per gli istituti di credito un sistema di sorveglianza governativa. Non è il caso attualmente di esaminare se convenga il sistema americano del biglietto nazionale circolante che esce dalla tesoreria dello Stato contro un versamento in rendita pubblica, firmato dal controllore generale, il quale è nominato dal presidente della repubblica, dietro l'avviso del Senato, che ha uno stipendio di cinquemila dollari (25,000 lire) ed una cauzione di 500,000 lire, che è inamovibile, o almeno non può essere rimosso senza che il presidente della repubblica ne dia avviso, e ragione al Senato. Non è da vedere pure se convenga attualmente all'Italia il sistema inglese, ove l'emissione è divisa dalla circolazione e dalle operazioni bancarie, ove avvi un altro

sistema che regge gli istituti di credito, molto differente da quello che vige in Italia, sebbene ugualmente la sorveglianza governativa sia rappresentata da commissari del Governo.

Non è il caso nemmeno di esaminare il sistema francese, il sistema che vige nel Belgio, in Prussia, quello dell'ingerenza diretta del Governo nella nomina dei direttori ed amministratori. In Italia, o signori, disgraziatamente noi non possiamo discutere quale è il miglior sistema bancario che ci convenga, perchè in Italia gli istituti di credito sono sotto il regime del corso forzoso.

Noi abbiamo un'anomalia, la più grande delle anomalie economiche, e bancarie, che possa affliggere un paese; abbiamo il corso forzoso, non siamo liberi di venire a discutere un progetto di legge sul miglior sistema che convenga nel regime bancario, e nell'ingerenza o non dell'azione governativa. Qui, o signori, in Italia il biglietto della Banca Nazionale non circola per il suo credito, non circola per la conformità della emissione cogli statuti che la regolano, no; ma circola perchè lo Stato con un decreto ha detto ai portatori: voglio che questo biglietto privilegiato circoli, e circoli come moneta, per il suo valore nominale.

Chi può mettere in dubbio, o signori, che per questa straordinaria condizione di cose la sorveglianza governativa è un diritto per lo Stato, ed un dovere dello Stato verso i portatori, verso il paese?

Or bene, che cosa ha fatto il decreto dell'onorevole Minghetti per la sorveglianza governativa di fronte alla Banca Nazionale, e agli altri istituti bancari, e sotto il regime del corso forzoso?

Io potevo rispondere a questa mia domanda, ma convien dare prima uno sguardo rapido alla maniera nella quale funzionava il sindacato prima del decreto Minghetti.

Io lo dichiaro francamente, non sono contento, non posso essere contento della maniera colla quale si esercitava il sindacato prima del detto decreto. Io non credo che esso avesse molta efficacia.

In che si esercitava il sindacato?

Il sindacato ha due grandi branche, l'emissione, e la verifica di cassa. Circa all'emissione, il sindacato era impotente per la costituzione organica della Banca Nazionale in materia d'emissione. L'emissione della Banca Nazionale è un'operazione sua interna.

Vi è una creazione d'un miliardo e più centinaia di milioni di biglietti; l'emissione, secondo quanto si asserisce, è di 750 milioni. Quando l'ispettore del Governo, il delegato, il censore si presenta alla direzione della Banca Nazionale cosa trova? I verbali d'emissione.

Si dice, emessi tanti milioni, tanti biglietti bruciati, tanti biglietti esistenti in cassa, quindi per induzione di scrittura contabile la circolazione è in questa tale cifra: è una verifica di scrittura anzichè un vero con-